

Welfare, Università e Gulliver «Dalla ricerca alla pratica sociale: un patto per tutelare i caregiver»

Firmato il protocollo tra il Crid del Dipartimento di Giurisprudenza e la Cooperativa sociale Al centro dell'intesa la ricerca su parità di genere, diritti e innovazione dei servizi «per il bene della comunità»

In un'epoca in cui il concetto di 'cura' subisce scossoni profondi tra invecchiamento demografico e crisi dei modelli tradizionali, arriva da via Berengario un segnale di forte innovazione. Il Dipartimento di Giurisprudenza di **Unimore**, attraverso il suo Crid (Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità), e la Cooperativa sociale Gulliver hanno siglato un protocollo che promette di accorciare le distanze tra la teoria accademica e la pratica quotidiana del welfare.

Per capire l'importanza di questo accordo, basta guardare i numeri. In Italia, il lavoro di cura non retribuito è un gigante invisibile da 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del Pil). Un peso che, tuttavia, non è distribuito equamente: grava per il 71% sulle spalle delle donne, inchiodando il tasso di occupazione femminile a un misero 57,7%, tra i più bassi d'Europa.

In questo scenario, l'Emilia-Romagna prova a fare da apripista. Con un Fondo regionale per la non autosufficienza che nel 2025 ha toccato i 564 milioni di euro e la prima legge organica sui caregiver, il territorio modenese si conferma avamposto normativo. Ma le leggi, senza il supporto della ricerca e l'efficienza dei servizi, restano carta.

L'intesa, firmata dalla professoressa Giovanna Laura De Fazio (direttore del dipartimento di Giurisprudenza) e dalla presidente di Gulliver Marta Puviani si pone l'obiettivo di trasformare la cura in un asse tematico multidisciplinare.

Il protocollo prevede un fitto programma di tesi di laurea su temi caldi come il ruolo del caregiver e le trasformazioni dei servizi territoriali, lo scambio di docenti e ricercatori, e percorsi di aggiornamento professionale per i soci e i dipendenti di Gulliver curati dai formatori del Crid.

«Collaborare con Gulliver ci permette di mettere a sistema le competenze scientifiche del Centro con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente sul campo», spiega il professor Thomas Casadei. Per il direttore del Crid si tratta di un atto di Terza Missione: l'Università che esce dalle aule per farsi funzione sociale, contrastando discriminazioni e vulnerabilità.

Soddisfazione anche nelle parole di Puviani: «Questo accordo rafforza il legame tra cooperazione e accademia in un'ottica di complementarità. Insieme svilupperemo progettualità innovative per rispondere ai bisogni della comunità».

L'intesa tra **Unimore** e Gulliver non è solo un atto formale, ma un investimento sulla qualità della vita a Modena. In un momento in cui un decreto legislativo del 2024 ridisegna l'assistenza agli

[illegible]

Sesto Potere

Ateneo

Tavolo Associazioni contro la violenza alle donne Forlì, evento con il prof Thomas Casadei

(Sesto Potere) - Forlì - 21 marzo 2026 - In occasione della Giornata internazionale della donna - il Tavolo Permanente delle Associazioni contro la violenza alle donne presenta a Forlì il 24 marzo 2026 il 5° volume della collana "Storia e scritti di donne" Mucchi Editore 2026, "Lingua, femminismi, istituzioni. Alma Sabatini e noi" a cura di Vittorina Maestroni e Thomas Casadei (nella foto), con la graphic novel di Alice Milani e molteplici contributi di autori diversi, frutto della collaborazione tra il CRID-Centro di Ricerca Interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità, **Unimore** e il Centro documentazione donna di Modena. Dopo Olympe de Gouges, Mary Shelley, Anna Kuliscioff, Elena Gianini Belotti la pubblicazione dell'anno 2026 è dedicata ad Alma Sabatini (1922-1988), figura centrale del femminismo italiano, pioniera nella ricerca studi di genere, anche internazionale, nello studio del sessismo linguistico, nella promozione della parità nei testi scolastici, nella critica alla rappresentazione stereotipata del corpo femminile, nella gestione di spazi di autocoscienza. Con le sue ricerche "dimostra che educazione, i media, la politica e il linguaggio non sono mai neutrali".

L'appuntamento forlivese, che avviene in anteprima assoluta e alla presenza dei curatori Prof. Thomas Casadei, docente di Filosofia del diritto di **Unimore** e Direttore CRID Centro di ricerca Interdipartimentale su Discriminazione e vulnerabilità e Dott.ssa Vittorina Maestroni del Centro Documentazione Donna di Modena, si terrà martedì 24 marzo ore 17,30 presso la sede del Centro Per la Pace Annalena Tonelli - Via Andrelini, 59- Forlì Come in passato copie del volume saranno donate dal Tavolo Permanente delle Associazioni contro la violenza alle biblioteche degli Istituti scolastici superiori. Saranno raccolte offerte in favore della casa rifugio gestita dal Centro Donna Comunale, sarà possibile acquisire il libro ed effettuare il firma copie da parte dei curatori. L'evento è promosso dal Tavolo Permanente delle Associazioni contro la violenza alle donne di Forlì, in collaborazione con il Centro per la pace Annalena Tonelli APS, il Centrodonna Comunale di Forlì e con il patrocinio del Comune di Forlì. Ingresso libero, tutta la cittadinanza è invitata.



Forlì Today

Ateneo

"Lingua, femminismi, istituzioni": si svela il libro dedicato ad Alma Sabatini

In occasione della Giornata internazionale della donna, il Tavolo Permanente delle Associazioni contro la violenza alle donne promuove a Forlì un appuntamento culturale di rilievo: martedì 24 marzo, alle ore 17.30, sarà presentato in anteprima assoluta il quinto volume della collana "Storia e scritti di donne" (Mucchi Editore), dal titolo "Lingua, femminismi, istituzioni. Alma Sabatini e noi", a cura di Vittorina Maestroni e Thomas Casadei. L'iniziativa si svolgerà presso la sede del Centro per la Pace "Annalena Tonelli", in via Andrelini 59, e vedrà la partecipazione dei curatori: il professor Thomas Casadei, docente di Filosofia del diritto all'Università di Modena e Reggio Emilia e direttore del Crid (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità), e la dottoressa Vittorina Maestroni del Centro documentazione donna di Modena. Come in passato copie del volume saranno donate dal Tavolo permanente delle associazioni contro la violenza alle biblioteche degli Istituti scolastici superiori. Saranno raccolte offerte in favore della casa rifugio gestita dal Centro Donna Comunale, sarà possibile acquisire il libro ed effettuare il firma copie da parte dei curatori. L'evento è promosso dal Tavolo permanente delle associazioni contro la violenza alle donne di Forlì, in collaborazione con il Centro per la pace Annalena Tonelli APS, il Centrodonna Comunale di Forlì e con il patrocinio del Comune di Forlì. Ingresso libero, tutta la cittadinanza è invitata.



L'INTERVISTA VITTORINA MAESTRONI / COAUTRICE DELLA GRAPHIC NOVEL CON THOMAS CASADEI E I DISEGNI DI ALICE MILANI

Le parole contano: Alma Sabatini e la sfida al sessismo nella lingua

"Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi" Oggi la presentazione del volume al Centro Pace Forlì

MARIA TERESA INDELLICATI

MARIA TERESA INDELLICATI Con una nuova graphic novel *Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi*, Thomas Casadei, docente di Unimore e direttore del Crid, e Vittorina Maestroni del Centro Documentazione Donna di **Modena**, tornano a riflettere sui diritti di genere.

Professoressa Maestroni, in questo nuovo lavoro vi fate "aiutare" dalla figura di Alma Sabatini, insegnante e saggista romana (1922-1988).

«Già dal 2017, sia come **Università di Modena e Reggio** Emilia sia come Centro Documentazione Donna di **Modena**, avevamo cercato di approfondire lo studio del suo pensiero.

Poi nel percorso con la graphic novel ci siamo interrogati sulla possibilità di dare, attraverso di lei, strumenti per leggere i temi del sessismo della lingua e della comunicazione delle differenze dagli anni Settanta. Sabatini infatti fu una pioniera, scrisse negli anni Ottanta i primi articoli sul tema su *Quotidiano donna* e del 1986-87 sono le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana».

Raccomandazioni poi recepite da varie commissioni, anche nazionali, sulle Pari opportunità.

«Ma in realtà il sessismo è duro da sradicare: nella lingua italiana è possibile declinare al femminile i nomi di molti lavori di bassa competenza, ma non c'è la stessa flessibilità per professioni di prestigio, come se una donna non potesse assumerle! E nel libro un articolo di Cecilia Robustelli ci ricorda proprio la questione grammaticale: occorre usare il femminile se si vogliono rispettare le concordanze mentre la sua negazione finisce per produrre errori o simpatiche storture, come quando si dice "il presidente è andata...": e "il" presidente è una donna!».

Ma c'è chi considera questi utilizzi della lingua solo un problema, o un vezzo, formale.

«Invece bisogna rivendicarne il senso e il peso. Parlare, riflettendo però su come usiamo la lingua, è espressione del pensiero».

«Chi parla male, pensa male», diceva infatti Nanni Moretti.

«Ma anche le nuove generazioni assumono posture da cui si deduce che non riflettono sulla scelta delle parole. Avviene anche a causa di una certa arretratezza in strumenti come i manuali scolastici, benché ultimamente diverse case editrici prestino maggiore attenzione ai percorsi delle donne nella storia e nella letteratura, e anche nella scuola primaria cerchino di elaborare un messaggio diverso».



Corriere Romagna

Ateneo

Cosa intende?

«I manuali, specie per quanto riguarda i più piccoli, costruiscono immaginari che spesso non corrispondono neppure alle realtà che i bambini vivono nelle loro case! La resistenza al cambiamento comporta però la difficoltà di veicolare, anche attraverso scelte linguistiche che diventano atto collettivo, l'idea di una società rispettosa delle scelte individuali e paritaria, anche nella rappresentazione del maschile. Penso a certe pubblicità che presentano il padre pasticciere in cucina, ma questo non è corretto nei confronti dei padri giovani, i "nuovi padri"».

Così come non è corretto, per fare un complimento a una donna, riconoscerle "attributi" maschili!

«Certo: proprio Sabatini affermava che "parità non è l'adeguamento alla 'norma uomo', bensì la reale possibilità di pieno sviluppo e realizzazione per tutti gli esseri umani nelle loro diversità"...». E tutto questo lo dite con una graphic novel.

«È uno strumento efficace e parla un linguaggio immediato per le nuove generazioni. La struttura poi è diventata un vero marchio di fabbrica: presentiamo una figura, in questo caso Alma Sabatini, scegliendo dieci parole chiave che la raccontino non in maniera...

trionfale, ma anche nelle tante difficoltà del vivere, e questo passa in modo efficace proprio attraverso l'immagine. La graphic novel quindi raggiunge tutti ma dà modo di riflettere sul personaggio, sui temi su cui si pone l'accento e anche sul lavoro retrostante, un lavoro concentrato e artigianale, che non "succede" ma è fatto di molte competenze. Anche far capire questo processo è un modo per invitare al pensiero critico e alla necessità della lentezza e della cura dei processi».

Il libro viene presentato dagli autori oggi alle 17.30 al Centro Pace di via Andrelini 59 a Forlì. Libero.

"Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi" con una graphic novel di Alice Milani, a cura di Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, Stem Mucchi editore, pp. 141, 16.

L'INTERVISTA VITTORINA MAESTRONI / COAUTRICE DELLA GRAPHIC NOVEL CON THOMAS CASADEI E I DISEGNI DI ALICE MILANI

Le parole contano: Alma Sabatini e la sfida al sessismo nella lingua

"Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi" Oggi la presentazione del volume al Centro Pace Forlì L'CI fIdoI N2 COANO CHE L' OEt.

MARIA TERESA INDELLICATI Con una nuova graphic novel Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi, Thomas Casadei, docente di Unimore e direttore del Crid, e Vittorina Maestroni del Centro Documentazione Donna di **Modena**, tornano a riflettere sui diritti di genere.

Professoressa Maestroni, in questo nuovo lavoro vi fate "aiutare" dalla figura di Alma Sabatini, insegnante e saggista romana (1922-1988).

«Già dal 2017, sia come **Università di Modena e Reggio** Emilia sia come Centro Documentazione Donna di **Modena**, avevamo cercato di approfondire lo studio del suo pensiero.

Poi nel percorso con la graphic novel ci siamo interrogati sulla possibilità di dare, attraverso di lei, strumenti per leggere i temi del sessismo della lingua e della comunicazione delle differenze dagli anni Settanta. Sabatini infatti fu una pioniera, scrisse negli anni Ottanta i primi articoli sul tema su Quotidiano donna e del 1986-87 sono le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana».

Raccomandazioni poi recepite da varie commissioni, anche nazionali, sulle Pari opportunità.

«Ma in realtà il sessismo è duro da sradicare: nella lingua italiana è possibile declinare al femminile i nomi di molti lavori di bassa competenza, ma non c'è la stessa flessibilità per professioni di prestigio, come se una donna non potesse assumerle! E nel libro un articolo di Cecilia Robustelli ci ricorda proprio la questione grammaticale: occorre usare il femminile se si vogliono rispettare le concordanze mentre la sua negazione finisce per produrre errori o simpatiche storture, come quando si dice "il presidente è andata...": e "il" presidente è una donna!».

Ma c'è chi considera questi utilizzi della lingua solo un problema, o un vezzo, formale.

«Invece bisogna rivendicarne il senso e il peso. Parlare, riflettendo però su come usiamo la lingua, è espressione del pensiero».

«Chi parla male, pensa male», diceva infatti Nanni Moretti.

«Ma anche le nuove generazioni assumono posture da cui si deduce che non riflettono sulla scelta delle parole. Avviene anche a causa di una certa arretratezza in strumenti come i 7 manuali scolastici, benché ultimamente diverse case editrici prestino maggiore attenzione ai percorsi delle donne nella storia e nella letteratura, e anche nella scuola primaria cerchino di elaborare un messaggio diverso».



Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Ateneo

Cosa intende?

«I manuali, specie per quanto riguarda i più piccoli, costruiscono immaginari che spesso non corrispondono neppure alle realtà che i bambini vivono nelle loro case! La resistenza al cambiamento comporta però la difficoltà di veicolare, anche attraverso scelte linguistiche che diventano atto collettivo, l'idea di una società rispettosa delle scelte individuali e paritaria, anche nella rappresentazione del maschile. Penso a certe pubblicità che presentano il padre pasticciona in cucina, ma questo non è corretto nei confronti dei padri giovani, i "nuovi padri"».

Così come non è corretto, per fare un complimento a una donna, riconoscerle "attributi" maschili!

«Certo: proprio Sabatini affermava che "parità non è l'adeguamento alla 'norma uomo', bensì la reale possibilità di pieno sviluppo e realizzazione per tutti gli esseri umani nelle loro diversità"...». E tutto questo lo dite con una graphic novel.

«È uno strumento efficace e parla un linguaggio immediato per le nuove generazioni. La struttura poi è diventata un vero marchio di fabbrica: presentiamo una figura, in questo caso Alma Sabatini, scegliendo dieci parole chiave che la raccontino non in maniera...

trionfale, ma anche nelle tante difficoltà del vivere, e questo passa in modo efficace proprio attraverso l'immagine. La graphic novel quindi raggiunge tutti ma dà modo di riflettere sul personaggio, sui temi su cui si pone l'accento e anche sul lavoro retrostante, un lavoro concentrato e artigianale, che non "succede" ma è fatto di molte competenze. Anche far capire questo processo è un modo per invitare al pensiero critico e alla necessità della lentezza e della cura dei processi».

Il libro viene presentato dagli autori oggi alle 17.30 al Centro Pace di via Andrelini 59 a Forlì. Libero.

"Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi" con una graphic novel di Alice Milani, a cura di Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, Stem Mucchi editore, pp. 141, 16.

Modena2000

Ateneo

Unimore e Gulliver hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema della cura

In Italia, a partire dall'Indagine OIL-Federcasalinghe 2024, il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del PIL), ma grava per il 71% sulle donne, contribuendo a un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa (57,7%). Sul piano normativo, il d.lgs. 29/2024 sulla riforma dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti ha rilanciato a livello nazionale il dibattito sulla qualificazione del lavoro di cura e sull'integrazione dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, il Fondo regionale per la non autosufficienza ha raggiunto nel 2025 la dotazione di 564 milioni di euro, e la Regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica sul riconoscimento dei caregiver (L.R. 5/2024). In questo contesto, è stato sottoscritto in questi giorni il Protocollo d'intesa fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di **Modena** e **Reggio** Emilia, attraverso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (www.crid.unimore.it), e Gulliver Società Cooperativa Sociale (<https://gulliver.mo.it/>). La Convenzione è stata sottoscritta dalla Prof.ssa Giovanna Laura De Fazio, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Dott.ssa Marta Puviani, Presidente di Gulliver. Un ruolo propulsivo nella definizione e nella realizzazione dell'accordo è stato svolto, in particolare per Unimore, dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità - diretto dal Prof. Thomas Casadei - il quale coordinerà le attività previste dalla Convenzione. Tema centrale nell'ambito del Protocollo è il concetto di "cura", inteso nelle sue molteplici accezioni, quale asse tematico intorno al quale sviluppare diversi aspetti. Si tratta di un tema fondamentale sin dalle origini del Centro che ha sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza e che peraltro annovera nel suo Comitato internazionale di consulenza scientifica la Prof.ssa Joan Tronto (Università del Minnesota), una delle massime esponenti dell'etica della cura, in diverse occasioni ospite dell'**Ateneo** di **Modena** e **Reggio** Emilia. Fra gli obiettivi comuni figurano, in primo luogo, l'approfondimento e la promozione congiunta di progetti e programmi di ricerca in materia di parità di genere, non discriminazione, inclusione e innovazione sociale ; lo sviluppo di attività didattiche in forma laboratoriale, di seminari di studio e di ricerca integrata ; nonché lo scambio di documentazione e pubblicazioni su diritti di cittadinanza e uguaglianza sostanziale. Fra le attività previste dal Protocollo si segnalano, in particolare: lo svolgimento di Tesi di laurea da parte di studentesse e studenti del Dipartimento di Giurisprudenza su tematiche concernenti il lavoro di cura, le sue figure - dal caregiver professionale all'assistente familiare - e le trasformazioni in atto nei servizi di welfare territoriale a partire dal ruolo che il lavoro di cura ricopre in termini di garanzia di determinati diritti umani e fondamentali ; il possibile



In Italia, a partire dall'Indagine OIL - Federcasalinghe 2024, il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del PIL), ma grava per il 71% sulle donne, contribuendo a un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa (57,7%). Sul piano normativo, il d.lgs. 29/2024 sulla riforma dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti ha rilanciato a livello nazionale il dibattito sulla qualificazione del lavoro di cura e sull'integrazione dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, il Fondo regionale per la non autosufficienza ha raggiunto nel 2025 la dotazione di 564 milioni di euro, e la Regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica sul riconoscimento dei caregiver (L.R. 5/2024). In questo contesto, è stato sottoscritto in questi giorni il Protocollo d'intesa fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, attraverso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (www.crid.unimore.it), e Gulliver Società Cooperativa Sociale (<https://gulliver.mo.it/>). La Convenzione è stata sottoscritta dalla Prof.ssa Giovanna Laura De Fazio, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Dott.ssa Marta Puviani, Presidente di Gulliver. Un ruolo propulsivo nella definizione e nella realizzazione dell'accordo è stato svolto, in particolare per Unimore, dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità - diretto dal Prof. Thomas Casadei - il quale coordinerà le attività previste dalla Convenzione. Tema centrale nell'ambito del Protocollo è il concetto di "cura", inteso nelle sue molteplici accezioni, quale asse tematico intorno al quale sviluppare diversi aspetti. Si tratta di un tema fondamentale sin dalle origini del Centro che ha sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza e che peraltro annovera nel suo Comitato internazionale di consulenza scientifica la Prof.ssa Joan Tronto (Università del Minnesota), una delle

Modena2000

Ateneo

scambio di docenti, ricercatrici e ricercatori, formatrici e formatori ; il coinvolgimento di borsiste e borsisti, dottorande e dottorandi nelle esperienze progettuali delle due realtà ; lo svolgimento di corsi di aggiornamento per il personale di Gulliver a cura di formatori e formatrici del CRID Unimore ; l'organizzazione di convegni, workshop e riunioni scientifiche di comune interesse ; il patrocinio e la promozione di iniziative condivise. «La sottoscrizione di questo accordo - dichiara il Prof. Thomas Casadei, Direttore del CRID Unimore - rappresenta un passo importante nel percorso di rafforzamento dei rapporti con le realtà del Terzo Settore modenese. Collaborare con Gulliver ci permetterà di mettere a sistema le competenze scientifiche del Centro con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente in materia di inclusione e contrasto alle discriminazioni, aprendo nuovi percorsi di ricerca e formazione condivisi, coerentemente con gli obiettivi di Terza Missione dell'Università e della sua funzione sociale». «Siamo molto soddisfatte di aver avviato questa collaborazione con il CRID Unimore - aggiunge Marta Puviani, Presidente di Gulliver - Questo accordo ci consente di rafforzare il legame tra la nostra cooperativa e il mondo della ricerca accademica, valorizzando le competenze di entrambe le realtà in un'ottica di complementarità. Insieme potremo sviluppare progettualità innovative, capaci di rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone e della comunità che serviamo ogni giorno.

Unimore e Gulliver hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema della cura

In Italia, a partire dall'Indagine OIL-Federcasalinghe 2024, il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del PIL), ma grava per il 71% sulle donne, contribuendo a un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa (57,7%). Sul piano normativo, il d.lgs. 29/2024 sulla riforma dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti ha rilanciato a livello nazionale il dibattito sulla qualificazione del lavoro di cura e sull'integrazione dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, il Fondo regionale per la non autosufficienza ha raggiunto nel 2025 la dotazione di 564 milioni di euro, e la Regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica sul riconoscimento dei caregiver (L.R. 5/2024). In questo contesto, è stato sottoscritto in questi giorni il Protocollo d'intesa fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di **Modena** e **Reggio** Emilia, attraverso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (www.crid.unimore.it), e La Convenzione è stata sottoscritta dalla Prof.ssa Giovanna Laura De Fazio, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Dott.ssa Marta Puviani, Presidente di Gulliver. Un ruolo propulsivo nella definizione e nella realizzazione dell'accordo è stato svolto, in particolare per Unimore, dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità - diretto dal Prof. Thomas Casadei - il quale coordinerà le attività previste dalla Convenzione. Tema centrale nell'ambito del Protocollo è il concetto di "cura", inteso nelle sue molteplici accezioni, quale asse tematico intorno al quale sviluppare diversi aspetti. Si tratta di un tema fondamentale sin dalle origini del Centro che ha sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza e che peraltro annovera nel suo Comitato internazionale di consulenza scientifica la Prof.ssa Joan Tronto (Università del Minnesota), una delle massime esponenti dell'etica della cura, in diverse occasioni ospite dell'**Ateneo** di **Modena** e **Reggio** Emilia. Fra gli obiettivi comuni figurano, in primo luogo, l'approfondimento e la promozione congiunta di progetti e programmi di ricerca in materia di parità di genere, non discriminazione, inclusione e innovazione sociale; lo sviluppo di attività didattiche in forma laboratoriale, di seminari di studio e di ricerca integrata; nonché lo scambio di documentazione e pubblicazioni su diritti di cittadinanza e uguaglianza sostanziale. Fra le attività previste dal Protocollo si segnalano, in particolare: lo svolgimento di Tesi di laurea da parte di studentesse e studenti del Dipartimento di Giurisprudenza su tematiche concernenti il lavoro di cura, le sue figure - dal caregiver professionale all'assistente familiare - e le trasformazioni in atto nei servizi di welfare territoriale a partire dal ruolo che il lavoro di cura ricopre in termini di garanzia di determinati diritti umani e fondamentali; il possibile scambio di docenti, ricercatrici e ricercatori, formatrici e formatori; il coinvolgimento di borsiste



in Italia, a partire dall'Indagine OIL-Federcasalinghe 2024, il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del PIL), ma grava per il 71% sulle donne, contribuendo a un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa (57,7%). Sul piano normativo, il d.lgs. 29/2024 sulla riforma dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti ha rilanciato a livello nazionale il dibattito sulla qualificazione del lavoro di cura e sull'integrazione dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, il Fondo regionale per la non autosufficienza ha raggiunto nel 2025 la dotazione di 564 milioni di euro, e la Regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica sul riconoscimento dei caregiver (L.R. 5/2024). In questo contesto, è stato sottoscritto in questi giorni il Protocollo d'intesa fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, attraverso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (www.crid.unimore.it), e La Convenzione è stata sottoscritta dalla Prof.ssa Giovanna Laura De Fazio, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Dott.ssa Marta Puviani, Presidente di Gulliver. Un ruolo propulsivo nella definizione e nella realizzazione dell'accordo è stato svolto, in particolare per Unimore, dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità - diretto dal Prof. Thomas Casadei - il quale coordinerà le attività previste dalla Convenzione. Tema centrale nell'ambito del Protocollo è il concetto di "cura", inteso nelle sue molteplici accezioni, quale asse tematico intorno al quale sviluppare diversi aspetti. Si tratta di un tema fondamentale sin dalle origini del Centro che ha sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza e che peraltro annovera nel suo Comitato internazionale di consulenza scientifica la Prof.ssa Joan Tronto (Università del Minnesota), una delle massime esponenti dell'etica della cura, in diverse occasioni ospite dell'**Ateneo** di **Modena** e **Reggio** Emilia. Fra gli obiettivi comuni figurano, in primo luogo, l'approfondimento e la promozione congiunta di progetti e programmi di ricerca in materia di parità di genere, non discriminazione, inclusione e innovazione sociale; lo sviluppo di attività didattiche in forma laboratoriale, di seminari di studio e di ricerca integrata; nonché lo scambio di documentazione e pubblicazioni su diritti di cittadinanza e uguaglianza sostanziale. Fra le attività previste dal Protocollo si segnalano, in particolare: lo svolgimento di Tesi di laurea da parte di studentesse e studenti del Dipartimento di Giurisprudenza su tematiche concernenti il lavoro di cura, le sue figure - dal caregiver professionale all'assistente familiare - e le trasformazioni in atto nei servizi di welfare territoriale a partire dal ruolo che il lavoro di cura ricopre in termini di garanzia di determinati diritti umani e fondamentali; il possibile scambio di docenti, ricercatrici e ricercatori, formatrici e formatori; il coinvolgimento di borsiste

Sassuolo2000

Ateneo

e borsisti, dottorande e dottorandi nelle esperienze progettuali delle due realtà ; lo svolgimento di corsi di aggiornamento per il personale di Gulliver a cura di formatori e formatrici del CRID Unimore ; l'organizzazione di convegni, workshop e riunioni scientifiche di comune interesse ; il patrocinio e la promozione di iniziative condivise. «La sottoscrizione di questo accordo - dichiara il Prof. Thomas Casadei, Direttore del CRID Unimore - rappresenta un passo importante nel percorso di rafforzamento dei rapporti con le realtà del Terzo Settore modenese. Collaborare con Gulliver ci permetterà di mettere a sistema le competenze scientifiche del Centro con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente in materia di inclusione e contrasto alle discriminazioni, aprendo nuovi percorsi di ricerca e formazione condivisi, coerentemente con gli obiettivi di Terza Missione dell'Università e della sua funzione sociale ». «Siamo molto soddisfatte di aver avviato questa collaborazione con il CRID Unimore - aggiunge Marta Puviani, Presidente di Gulliver - Questo accordo ci consente di rafforzare il legame tra la nostra cooperativa e il mondo della ricerca accademica, valorizzando le competenze di entrambe le realtà in un'ottica di complementarità. Insieme potremo sviluppare progettualità innovative, capaci di rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone e della comunità che serviamo ogni giorno.

Bologna2000

Ateneo

Unimore e Gulliver hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema della cura

Il tema della cura attraversa nel contesto socioeconomico contemporaneo profonde trasformazioni, legato necessariamente all'evoluzione - o involuzione - dei sistemi di welfare, della distribuzione del lavoro di cura rispetto ai generi, e l'organizzazione dei servizi sociali e sociosanitari. In Italia, a partire dall'Indagine OIL-FederCasalinghe 2024, il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del PIL), ma grava per il 71% sulle donne, contribuendo a un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa. Sul piano normativo, il d.lgs. 29/2024 sulla riforma dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti ha rilanciato a livello nazionale il dibattito sulla qualificazione del lavoro di cura e sull'integrazione dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, il Fondo regionale per la non autosufficienza ha raggiunto nel 2025 la dotazione di 564 milioni di euro, e la Regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica sul riconoscimento dei caregiver (L.R. 5/2024). In questo contesto, è stato sottoscritto in questi giorni il Protocollo d'intesa fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di **Modena** e **Reggio** Emilia, attraverso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (www.crid.unimore.it), e Gulliver Società Cooperativa Sociale (<https://gulliver.mo.it/>). La Convenzione è stata sottoscritta dalla Prof.ssa Giovanna Laura De Fazio, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Dott.ssa Marta Puviani, Presidente di Gulliver. Un ruolo propulsivo nella definizione e nella realizzazione dell'accordo è stato svolto, in particolare per Unimore, dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità - diretto dal Prof. Thomas Casadei - il quale coordinerà le attività previste dalla Convenzione. Tema centrale nell'ambito del Protocollo è il concetto di "cura", inteso nelle sue molteplici accezioni, quale asse tematico intorno al quale sviluppare diversi aspetti. Si tratta di un tema fondamentale sin dalle origini del Centro che ha sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza e che peraltro annovera nel suo Comitato internazionale di consulenza scientifica la Prof.ssa Joan Tronto (Università del Minnesota), una delle massime esponenti dell'etica della cura, in diverse occasioni ospite dell'**Ateneo** di **Modena** e **Reggio** Emilia. Fra gli obiettivi comuni figurano, in primo luogo, l'approfondimento e la promozione congiunta di progetti e programmi di ricerca in materia di parità di genere non discriminazione inclusione e innovazione sociale; lo sviluppo di attività didattiche in forma laboratoriale, di seminari di studio e di ricerca integrata; nonché lo scambio di documentazione e pubblicazioni su diritti di cittadinanza e uguaglianza sostanziale. Fra le attività previste dal Protocollo si segnalano, in particolare: lo svolgimento di Tesi di laurea da parte di studentesse e studenti del Dipartimento di Giurisprudenza su tematiche concernenti il lavoro di cura, le sue figure



Bologna2000

Ateneo

- dal caregiver professionale all'assistente familiare - e le trasformazioni in atto nei servizi di welfare territoriale a partire dal ruolo che il lavoro di cura ricopre in termini di garanzia di determinati diritti umani e fondamentali ; il possibile scambio di docenti, ricercatrici e ricercatori, formatrici e formatori ; il coinvolgimento di borsiste e borsisti, dottorande e dottorandi nelle esperienze progettuali delle due realtà ; lo svolgimento di corsi di aggiornamento per il personale di Gulliver a cura di formatori e formatrici del CRID Unimore ; l'organizzazione di convegni, workshop e riunioni scientifiche di comune interesse ; il patrocinio e la promozione di iniziative condivise. « La sottoscrizione di questo accordo - dichiara il Prof. Thomas Casadei , Direttore del CRID Unimore - rappresenta un passo importante nel percorso di rafforzamento dei rapporti con le realtà del Terzo Settore modenese. Collaborare con Gulliver ci permetterà di mettere a sistema le competenze scientifiche del Centro con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente in materia di inclusione e contrasto alle discriminazioni, aprendo nuovi percorsi di ricerca e formazione condivisi, coerentemente con gli obiettivi di Terza Missione dell'Università e della sua funzione sociale ». « Siamo molto soddisfatte di aver avviato questa collaborazione con il CRID Unimore - aggiunge Marta Puviani , Presidente di Gulliver - Questo accordo ci consente di rafforzare il legame tra la nostra cooperativa e il mondo della ricerca accademica, valorizzando le competenze di entrambe le realtà in un'ottica di complementarità. Insieme potremo sviluppare progettualità innovative, capaci di rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone e della comunità che serviamo ogni giorno ».

Reggio2000

Ateneo

Unimore e Gulliver hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema della cura

Il tema della cura attraversa nel contesto socioeconomico contemporaneo profonde trasformazioni, legato necessariamente all'evoluzione - o involuzione - dei sistemi di welfare, della distribuzione del lavoro di cura rispetto ai generi, e l'organizzazione dei servizi sociali e sociosanitari. In Italia, a partire dall'Indagine OIL-FederCasalinghe 2024, il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro l'anno (il 26% del PIL), ma grava per il 71% sulle donne, contribuendo a un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa (57,7%). Sul piano normativo, il d.lgs. 29/2024 sulla riforma dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti ha rilanciato a livello nazionale il dibattito sulla qualificazione del lavoro di cura e sull'integrazione dei servizi territoriali. In Emilia-Romagna, il Fondo regionale per la non autosufficienza ha raggiunto nel 2025 la dotazione di 564 milioni di euro, e la Regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica sul riconoscimento dei caregiver (L.R. 5/2024). In questo contesto, è stato sottoscritto in questi giorni il Protocollo d'intesa fra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di **Modena** e **Reggio** Emilia, attraverso il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (www.crid.unimore.it), e Gulliver Società Cooperativa Sociale (<https://gulliver.mo.it/>). La Convenzione è stata sottoscritta dalla Prof.ssa Giovanna Laura De Fazio, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e dalla Dott.ssa Marta Puviani, Presidente di Gulliver. Un ruolo propulsivo nella definizione e nella realizzazione dell'accordo è stato svolto, in particolare per Unimore, dal CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità - diretto dal Prof. Thomas Casadei - il quale coordinerà le attività previste dalla Convenzione. Tema centrale nell'ambito del Protocollo è il concetto di "cura", inteso nelle sue molteplici accezioni, quale asse tematico intorno al quale sviluppare diversi aspetti. Si tratta di un tema fondamentale sin dalle origini del Centro che ha sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza e che peraltro annovera nel suo Comitato internazionale di consulenza scientifica la Prof.ssa Joan Tronto (Università del Minnesota), una delle massime esponenti dell'etica della cura, in diverse occasioni ospite dell'**Ateneo** di **Modena** e **Reggio** Emilia. Fra gli obiettivi comuni figurano, in primo luogo, l'approfondimento e la promozione congiunta di progetti e programmi di ricerca in materia di parità di genere, non discriminazione, inclusione e innovazione sociale ; lo sviluppo di attività didattiche in forma laboratoriale, di seminari di studio e di ricerca integrata ; nonché lo scambio di documentazione e pubblicazioni su diritti di cittadinanza e uguaglianza sostanziale. Fra le attività previste dal Protocollo si segnalano, in particolare: lo svolgimento di Tesi di laurea da parte di studentesse e studenti del Dipartimento di Giurisprudenza su tematiche concernenti il lavoro di cura, le sue figure



Reggio2000

Ateneo

- dal caregiver professionale all'assistente familiare - e le trasformazioni in atto nei servizi di welfare territoriale a partire dal ruolo che il lavoro di cura ricopre in termini di garanzia di determinati diritti umani e fondamentali ; il possibile scambio di docenti, ricercatrici e ricercatori, formatrici e formatori ; il coinvolgimento di borsiste e borsisti, dottorande e dottorandi nelle esperienze progettuali delle due realtà ; lo svolgimento di corsi di aggiornamento per il personale di Gulliver a cura di formatori e formatrici del CRID Unimore ; l'organizzazione di convegni, workshop e riunioni scientifiche di comune interesse ; il patrocinio e la promozione di iniziative condivise. «La sottoscrizione di questo accordo - dichiara il Prof. Thomas Casadei, Direttore del CRID Unimore - rappresenta un passo importante nel percorso di rafforzamento dei rapporti con le realtà del Terzo Settore modenese. Collaborare con Gulliver ci permetterà di mettere a sistema le competenze scientifiche del Centro con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente in materia di inclusione e contrasto alle discriminazioni, aprendo nuovi percorsi di ricerca e formazione condivisi, coerentemente con gli obiettivi di Terza Missione dell'Università e della sua funzione sociale». «Siamo molto soddisfatte di aver avviato questa collaborazione con il CRID Unimore - aggiunge Marta Puviani, Presidente di Gulliver - Questo accordo ci consente di rafforzare il legame tra la nostra cooperativa e il mondo della ricerca accademica, valorizzando le competenze di entrambe le realtà in un'ottica di complementarità. Insieme potremo sviluppare progettualità innovative, capaci di rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone e della comunità che serviamo ogni giorno.

Lingua, femminismo, istituzioni: le parole contano. La sfida e le riflessioni di Maestroni e Casadei

Con una nuova graphic novel *Lingua, femminismo, istituzioni*. Alma Sabatini e noi, Thomas Casadei, docente di Unimore e direttore del Crid, e Vittorina Maestroni del Centro Documentazione Donna di **Modena**, tornano a riflettere sui diritti di genere. Professoressa Maestroni, in questo nuovo lavoro vi fate "aiutare" dalla figura di Alma Sabatini, insegnante e saggista romana (1922-1988). «Già dal 2017, sia come **Università di Modena e Reggio Emilia** sia come Centro Documentazione Donna di **Modena**, avevamo cercato di approfondire lo studio del suo pensiero. Poi nel percorso con la graphic novel ci siamo interrogati sulla possibilità di dare, attraverso di lei, strumenti per leggere i temi del sessismo della lingua e della comunicazione delle differenze dagli anni Settanta. Sabatini infatti fu una pioniera, scrisse negli anni Ottanta i primi articoli sul tema su *Quotidiano donna* e del 1986-87 sono le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana». Raccomandazioni poi recepite da varie commissioni, anche nazionali, sulle Pari opportunità. «Ma in realtà il sessismo è duro da sradicare: nella lingua italiana è possibile declinare al femminile i nomi di molti lavori di bassa competenza, ma non c'è la stessa

flessibilità per professioni di prestigio, come se una donna non potesse assumerle! E nel libro un articolo di Cecilia Robustelli ci ricorda proprio la questione grammaticale: occorre usare il femminile se si vogliono rispettare le concordanze mentre la sua negazione finisce per produrre errori o simpatiche storture, come quando si dice "il presidente è andata..." e "il presidente è una donna!». Ma c'è chi considera questi utilizzi della lingua solo un problema, o un vizzo, formale. «Invece bisogna rivendicarne il senso e il peso. Parlare, riflettendo però su come usiamo la lingua, è espressione del pensiero». «Chi parla male, pensa male», diceva infatti Nanni Moretti. «Ma anche le nuove generazioni assumono posture da cui si deduce che non riflettono sulla scelta delle parole. Avviene anche a causa di una certa arretratezza in strumenti come i manuali scolastici, benché ultimamente diverse case editrici prestino maggiore attenzione ai percorsi delle donne nella storia e nella letteratura, e anche nella scuola primaria cerchino di elaborare un messaggio diverso». Cosa intende? «I manuali, specie per quanto riguarda i più piccoli, costruiscono immaginari che spesso non corrispondono neppure alle realtà che i bambini vivono nelle loro case! La resistenza al cambiamento comporta però la difficoltà di veicolare, anche attraverso scelte linguistiche che diventano atto collettivo, l'idea di una società rispettosa delle scelte individuali e paritaria, anche nella rappresentazione del maschile. Penso a certe pubblicità che presentano il padre pasticciona in cucina, ma questo non è corretto nei confronti dei padri giovani, i "nuovi padri"». Così come non è corretto, per fare un complimento a una donna, riconoscerle "attributi" maschili! «Certo: proprio Sabatini



Con una nuova graphic novel *Lingua, femminismo, istituzioni*. Alma Sabatini e noi, Thomas Casadei, docente di Unimore e direttore del Crid, e Vittorina Maestroni del Centro Documentazione Donna di Modena, tornano a riflettere sui diritti di genere. Professoressa Maestroni, in questo nuovo lavoro vi fate "aiutare" dalla figura di Alma Sabatini, insegnante e saggista romana (1922-1988). «Già dal 2017, sia come Università di Modena e Reggio Emilia sia come Centro Documentazione Donna di Modena, avevamo cercato di approfondire lo studio del suo pensiero. Poi nel percorso con la graphic novel ci siamo interrogati sulla possibilità di dare, attraverso di lei, strumenti per leggere i temi del sessismo della lingua e della comunicazione delle differenze dagli anni Settanta. Sabatini infatti fu una pioniera, scrisse negli anni Ottanta i primi articoli sul tema su *Quotidiano donna* e del 1986-87 sono le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana». Raccomandazioni poi recepite da varie commissioni, anche nazionali, sulle Pari opportunità. «Ma in realtà il sessismo è duro da sradicare: nella lingua italiana è possibile declinare al femminile i nomi di molti lavori di bassa competenza, ma non c'è la stessa flessibilità per professioni di prestigio, come se una donna non potesse assumerle! E nel libro un articolo di Cecilia Robustelli ci ricorda proprio la questione grammaticale: occorre usare il femminile se si vogliono rispettare le concordanze mentre la sua negazione finisce per produrre errori o simpatiche storture, come quando si dice "il presidente è andata..." e "il presidente è una donna!». Ma c'è chi considera questi utilizzi della lingua solo un problema, o un vizzo, formale. «Invece bisogna rivendicarne il senso e il peso. Parlare, riflettendo però su come usiamo la

affermava che "parità non è l'adeguamento alla 'norma uomo', bensì la reale possibilità di pieno sviluppo e realizzazione per tutti gli esseri umani nelle loro diversità"...». E tutto questo lo dite con una graphic novel. «È uno strumento efficace e parla un linguaggio immediato per le nuove generazioni. La struttura poi è diventata un vero marchio di fabbrica: presentiamo una figura, in questo caso Alma Sabatini, scegliendo dieci parole chiave che la raccontino non in maniera... trionfale, ma anche nelle tante difficoltà del vivere, e questo passa in modo efficace proprio attraverso l'immagine. La graphic novel quindi raggiunge tutti ma dà modo di riflettere sul personaggio, sui temi su cui si pone l'accento e anche sul lavoro retrostante, un lavoro concentrato e artigianale, che non "succede" ma è fatto di molte competenze. Anche far capire questo processo è un modo per invitare al pensiero critico e alla necessità della lentezza e della cura dei processi». Il libro viene presentato dagli autori oggi 24 marzo alle 17.30 al Centro Pace di via Andrelini 59 a Forlì. Libero. "Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi" con una graphic novel di Alice Milani, a cura di Thomas Casadei e Vittorina Maestroni, Stem Mucchi editore, pp. 141, 16 Potrebbe interessarti.

Modena Today

Ateneo

Ricerca e Terzo Settore: firmata l'intesa tra il Crid di Unimore e la coop Gulliver

Unimore e Gulliver hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sul tema della cura, oggi cruciale tra welfare, genere e servizi territoriali. L'accordo terrà insieme ricerca, didattica, formazione e progettazione su lavoro di cura, inclusione, diritti, caregiver e innovazione sociale, per l'intera comunità locale. Il tema dell'assistenza e del lavoro di cura sta attraversando una fase di profonda trasformazione, strettamente legata all'evoluzione dei sistemi di welfare, alla distribuzione dei carichi familiari tra i generi e alla riorganizzazione dei servizi sul territorio. I numeri parlano chiaro: in Italia il lavoro di cura non retribuito vale circa 473 miliardi di euro all'anno, una cifra enorme che sfiora il 26% del Pil nazionale. Questo peso, tuttavia, grava per il 71% sulle spalle delle donne, un fattore determinante che contribuisce a mantenere il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese tra i più bassi d'Europa, fermo al 57,7%. A livello normativo il dibattito è aperto e l'Emilia-Romagna si conferma all'avanguardia. Oltre a poter contare su un Fondo regionale per la non autosufficienza che nel 2025 ha raggiunto la dotazione di 564 milioni di euro, la nostra regione è stata la prima in Italia ad approvare una legge organica per il riconoscimento ufficiale dei caregiver. Proprio in questo dinamico contesto locale si inserisce la nuova e importante intesa siglata a Modena tra il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Gulliver Società Cooperativa Sociale. Il patto, firmato dalla direttrice del Dipartimento, professoressa Giovanna Laura De Fazio, e dalla presidente di Gulliver, dottoressa Marta Puviani, affida un ruolo propulsivo al Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità (Crid) di **Unimore**. Sarà infatti il Crid, guidato dal professor Thomas Casadei, a coordinare tutte le attività previste dall'accordo, mettendo al centro proprio il concetto di "cura" nelle sue molteplici sfaccettature. Si tratta di un asse tematico fondamentale per il Centro di ricerca universitario, che non a caso vanta nel proprio comitato scientifico internazionale la professoressa Joan Tronto, figura di spicco sull'etica della cura e più volte ospite dell'Ateneo modenese. L'obiettivo condiviso dalle due realtà è quello di unire le forze per approfondire e promuovere progetti di ricerca mirati alla parità di genere, alla non discriminazione, all'inclusione e all'innovazione sociale. Questa sinergia si tradurrà concretamente nello sviluppo di laboratori didattici, seminari di studio e nello scambio di documentazione sui diritti di cittadinanza e sull'uguaglianza sostanziale. Un'attenzione particolare sarà rivolta agli studenti universitari, che avranno la possibilità di sviluppare tesi di laurea dedicate al lavoro di cura, analizzando figure chiave come i caregiver professionali e gli assistenti familiari, per comprendere come stiano cambiando i servizi di welfare e il loro ruolo nella garanzia dei diritti umani. La collaborazione prevede inoltre uno scambio continuo



Modena Today

Ateneo

di competenze, con il coinvolgimento di docenti, ricercatori e dottorandi in progetti comuni, la programmazione di corsi di aggiornamento per il personale di Gulliver tenuti dai formatori del Crid e l'organizzazione di convegni condivisi aperti alla città. "La sottoscrizione di questo accordo - dichiara il Prof. Thomas Casadei, Direttore del CRID **Unimore** - rappresenta un passo importante nel percorso di rafforzamento dei rapporti con le realtà del Terzo Settore modenese. Collaborare con Gulliver ci permetterà di mettere a sistema le competenze scientifiche del Centro con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente in materia di inclusione e contrasto alle discriminazioni, aprendo nuovi percorsi di ricerca e formazione condivisi, coerentemente con gli obiettivi di Terza Missione dell'Università e della sua funzione sociale". Un entusiasmo ampiamente condiviso dai vertici della cooperativa. "Siamo molto soddisfatte di aver avviato questa collaborazione con il CRID **Unimore** - aggiunge Marta Puviani, Presidente di Gulliver - Questo accordo ci consente di rafforzare il legame tra la nostra cooperativa e il mondo della ricerca accademica, valorizzando le competenze di entrambe le realtà in un'ottica di complementarità. Insieme potremo sviluppare progettualità innovative, capaci di rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone e della comunità che serviamo ogni giorno".

La lingua che discrimina e quella che include Riscoprire la voce di Alma Sabatini

Domani alla Ubik il libro di Maestroni e Casadei, con una graphic novel di Alice Milani

CRISTIANA MINELLI

Modena Domani, alle 17.45, alla libreria Ubik di via dei Tintori, sarà presentato «Lingua, femminismo, istituzioni. Alma Sabatini e noi» (pp. 141, 16,00, Mucchi editore), a cura di Vittorina Maestroni e Thomas Casadei, con una graphic novel di Alice Milani. Il volume, quinto della collana «Storie e scritti di donne», questa volta è dedicato alla figura della linguista Alma Sabatini (1922-1988). All'evento, cui porterà un saluto Alessandra Camporota, Assessora alle Politiche di genere, accanto ai curatori, Cecilia Robustelli. Nel testo contributi di: Thomas Casadei, Natascia Corsini, Barbara Domenichini, Orsetta Giolo, Valeria Giordano, Gabriele Maestri, Vittorina Maestroni, Paola Nava, Cecilia Robustelli, Anna Scapocchin, Anna Lisa Somma. Fra sessismo, il tema centrale della lingua e della sua "neutralità", la riflessione critica sui manuali scolastici, la costruzione di una società rispettosa delle differenze a partire dalla comunicazione, le varie rappresentazioni del femminile, gli effetti delle relazioni gerarchiche, le forme di emancipazione e di libertà, l'autocoscienza e il ruolo dei femminismi italiani. La collaborazione tra Centro documentazione donna di Modena e CRID **Unimore** (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità), aveva precedentemente indagato la rivoluzionaria francese Olympe de Gouges («La dichiarazione sovversiva. Olympe de Gouges e noi»), la scrittrice Mary Shelley («Vita e visioni. Mary Shelley e noi»), la "Signora del socialismo" Anna Kuliscioff («Medicina, politica, emancipazione. Anna Kuliscioff e noi») e la femminista e scrittrice Elena Gianini Belotti («Dalla parte delle bambine e delle donne. Elena Gianini Belotti e noi»). Il segno narrativo e l'indagine scientifica hanno un'altra occasione per dire - senza tacere nemmeno una virgola del valore lasciato in dote - chi era la donna in questione, quali le sue conquiste, e come - e perché - di lei resterà un segno. Per la linguista Alma Sabatini, autrice nel 1987 del testo che ha smascherato il sessismo nella lingua italiana, anche i cambiamenti linguistici possono orientare i mutamenti sociali nella direzione di una maggiore parità tra i sessi.

Lo scriveva già l'anno prima in «Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana». Entrambe le pubblicazioni, esito di ricerche sul linguaggio dei mass media e dell'editoria scolastica svolte dall'autrice nell'ambito della Commissione Nazionale per la Realizzazione della Parità tra Uomo e Donna, ruolo per la prima volta affidato a una femminista, propongono forme alternative per il problema del sessismo linguistico. Nel testo dell'86, insegnanti e case editrici sono invitati a ripensare criticamente i testi scolastici in un'ottica di genere. In quello dell'87 l'autrice si rivolge al mondo dei media e a chi si occupa professionalmente di linguaggio, sollecitando una discussione pubblica e allo stesso tempo accademica sul tema. Vittorina Maestroni, laurea in Economia, è impegnata nell'associazionismo



Gazzetta di Modena

Ateneo

femminile. Al Centro documentazione donna di Modena si occupa di progettazione culturale, ricerca sociale e formazione. Thomas Casadei, docente all'ateneo modenese e co fondatore del CRID, ne è il Direttore dal 2022. É autore di numerosi saggi e articoli sui diritti delle donne e sulle questioni di genere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Ateneo

anziani, avere un canale diretto tra chi studia i diritti e chi gestisce i servizi è il miglior modo per garantire che la cura non sia più un sacrificio individuale, ma un valore collettivo e tutelato.